

da SAPERE

«Progetto Policoro», un'opportunità per i giovani della diocesi

Giovani, vangelo e lavoro sono i presupposti sui quali si basa il «Progetto Policoro», un'esperienza ecclesiale promossa dall'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e del lavoro, dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile e da Caritas italiana, che da 25 anni sperimenta, intorno al grave problema della disoccupazione giovanile, percorsi di evangelizzazione e formazione per la

promozione di una nuova cultura del lavoro e dei rapporti di reciprocità tra le chiese in Italia. In Toscana il «Progetto Policoro» è stato



rilanciato dopo l'esperienza della prima settimana sociale dei cattolici toscani, celebrata a Pistoia nel maggio 2013. Da quell'incontro è scaturita l'«Agenda di speranza per il futuro della Toscana» tra i cui impegni c'è anche quello di «aiutare l'uomo del nostro tempo a trovare il valore del lavoro e la responsabilità del proprio lavoro». Il «Progetto Policoro», a livello diocesano, vedrà lavorare insieme le tre Pastorali (quella Sociale e del lavoro, quella Giovanile e la Caritas) insieme all'animatore di comunità, Matteo Squicciarini, figura centrale del progetto. L'animatore di comunità ha il compito di curare la promozione e la realizzazione del progetto nella diocesi lavorando insieme con le Istituzioni, le organizzazioni a carattere socio economico, le associazioni laicali presenti sul territorio che ispirano il proprio agire sul prezioso patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa, e che sono impegnate nella duplice missione dell'evangelizzazione e della formazione. **A partire dal mese di marzo l'animatore di comunità sarà reperibile (su appuntamento) presso gli uffici Caritas di San Miniato per accogliere ed informare i giovani, in particolare quelli che intendono intraprendere un percorso autoimprenditoriale;** l'intenzione è quella di supportare concretamente, promuovere e favorire la partecipazione giovanile in ogni sua forma, favorendo la crescita socio-culturale delle nuove generazioni e garantendo loro accessibilità alle informazioni e sostegno, offrendo un'opportunità di orientamento nella ricerca del lavoro, nonostante il momento di criticità che stiamo vivendo. Il «Progetto Policoro» è un progetto pensato per i giovani che non ha la pretesa di dare un lavoro a chi non lo ha, ma piuttosto quella di trovare insieme una strada da percorrere.

Il dramma dei profughi in Bosnia, l'impegno della Caritas diocesana

La situazione è sempre più drammatica, con centinaia di persone sotto la neve ammassate in campi di fortuna. La nostra Caritas diocesana insieme a Caritas Toscana, Migrantes e Missio offre una risposta per guardare oltre l'emergenza, proponendo interventi concreti che coinvolgono i giovani

Dal marzo 2016 la cosiddetta «Rotta balcanica» dei migranti, dopo gli accordi tra Ue e Turchia, è ufficialmente chiusa. Tuttavia nel solo 2018 i paesi dei Balcani occidentali hanno registrato l'arrivo di oltre 60 mila profughi che tentavano di raggiungere i confini della Croazia per fare il loro ingresso nell'Unione europea. Si è trattato per lo più di famiglie, in fuga da guerra e violenze, provenienti da Siria, Afghanistan e Pakistan. La rotta privilegiata passava inizialmente dall'Ungheria, per raggiungere la Germania e i paesi del nord Europa, ma il giro di vite sulla sorveglianza dei confini ungheresi ha costretto negli ultimi tempi l'esodo di questi profughi a piegare verso Montenegro, Albania e Bosnia, aprendovi fronti umanitari drammatici. Questi territori stanno iniziando a conoscere il traffico di esseri umani - esattamente come nel Mediterraneo - a un livello impensabile. In Bosnia i profughi pagano i contrabbandieri nella speranza di riuscire a superare il confine croato o a raggiungere la Slovenia. Molti tentano di entrare in Croazia nascondendosi sui treni o nei camion, altri semplicemente provano a varcare la frontiera a piedi. La polizia croata, come quella ungherese, ha intensificato negli ultimi tempi i controlli sulle frontiere e quotidianamente si registrano respingimenti e violenze perpetrate su questo popolo di affamati e disperati. Ai maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine si aggiungono i pericoli legati all'attraversamento delle zone minate, mai bonificate dai tempi delle guerre degli anni '90. Le condizioni di salute fisica e psicologica di questi profughi stanno deteriorandosi rapidamente e crescono anche i pericoli di frizioni e scontri con le popolazioni locali. Tutto questo fa capire come la gestione di questa moltitudine di disperati nelle ultime settimane sia diventata estremamente critica con un aumento impressionante di situazioni in cui vengono palesemente violati i più elementari diritti umani. La chiusura del campo profughi di **Bihac** nella Bosnia occidentale e il trasferimento forzato di 600 persone nella **tendopoli di Lipa** più a sud, ha inoltre aggravato la situazione complessiva. La struttura di Lipa è saturata e inadeguata per il soggiorno invernale: si trova infatti in una zona montagnosa, non ha acqua potabile, né luce elettrica, né riscaldamento ed è stata recentemente interessata da un



IN PRIMO PIANO

agesci CASCIANA TERME



Scout in Valdera: ripartire dopo la pandemia

a pagina III

vasto incendio che ha compromesso gran parte delle sue strutture. Tutte queste contingenze hanno così riaperto i riflettori su una regione europea che sembrava dimenticata dopo le guerre della ex Jugoslavia. In questi territori la Chiesa italiana si è fatta presente a più riprese con interventi e aiuti importanti. La Caritas toscana, da parte sua, propone oggi il sostegno ad alcune realtà imprenditoriali bosniache che stanno soffrendo la crisi economica attuale. Ma è soprattutto sull'area giovani che si concentra l'attenzione e lo sforzo d'intervento educativo delle nostre Chiese: è infatti attivo il bando per il servizio civile 2021 che offre 4 posti di lavoro a Sarajevo con Caritas italiana e 4 a Bihac con Ipsia. Per promuoverlo si sta studiando come veicolarlo nelle scuole. Si vorrebbe organizzare un gruppo di lavoro con persone che

hanno già vissuto campi di volontariato in Bosnia. Ai giovani c'è inoltre l'intenzione di proporre campi di formazione e servizio a Sarajevo per aiutarli a riflettere sui temi della «memoria» (conoscere la guerra), del «servizio» (presso il campo profughi vicino a Sarajevo nel quale fanno servizio diverse realtà incontrate negli anni dalle Caritas della Toscana) e del «lavoro» (conoscenza delle imprese sociali nate dalle ceneri della guerra). È possibile supportare economicamente i vari progetti attivi su quei territori finanziando l'acquisto di cibo, legna da riscaldamento, kit igienici, coperte e abbigliamento invernale. Le offerte e i contributi possono essere indirizzati al seguente iban **IT75Y062307115000046489231** intestato alla Caritas di San Miniato, indicando come causale: «Bosnia».

F.F.



Bambino nella neve nel campo profughi di Lipa in Bosnia

il PUNTO

Aiuti alla Bosnia: una proposta per la Quaresima

DI ARMANDO ZAPPOLINI

Quello che sta accadendo vicino ai nostri confini è veramente grave e richiede una forte risposta di generosità. Migliaia di persone sono ammassate senza nessuna protezione ai confini della nostra Europa, in una terra come quella dei Balcani già provata da anni di guerre e distruzioni. La nostra Caritas regionale toscana, insieme a Missio e a Migrantes, ha rivolto un appello per smuovere l'attenzione dei governi e attivare un'immediata e generosa azione di aiuto. Invito le parrocchie della diocesi a destinare le varie iniziative di raccolta che saranno attivate in Quaresima per questa emergenza. Chi ha già stabilito altre iniziative può comunque portarle avanti e magari riservare a questa finalità un successivo intervento nel corso dell'anno. L'emergenza purtroppo non finirà in breve tempo. La Caritas toscana propone anche alcune possibilità d'intervento rivolte ai giovani o a chi vorrà fare un'esperienza di volontariato in Bosnia nei prossimi mesi. Chi attiverà delle raccolte le può portare o inviare alla nostra Caritas diocesana che le girerà poi a Caritas Italiana, che è presente da anni con propri operatori e volontari a Sarajevo e nei Balcani.



Diocesi di San Miniato

"Sulla tua Parola"

Lectio Biblica

guidata dal Vescovo Andrea

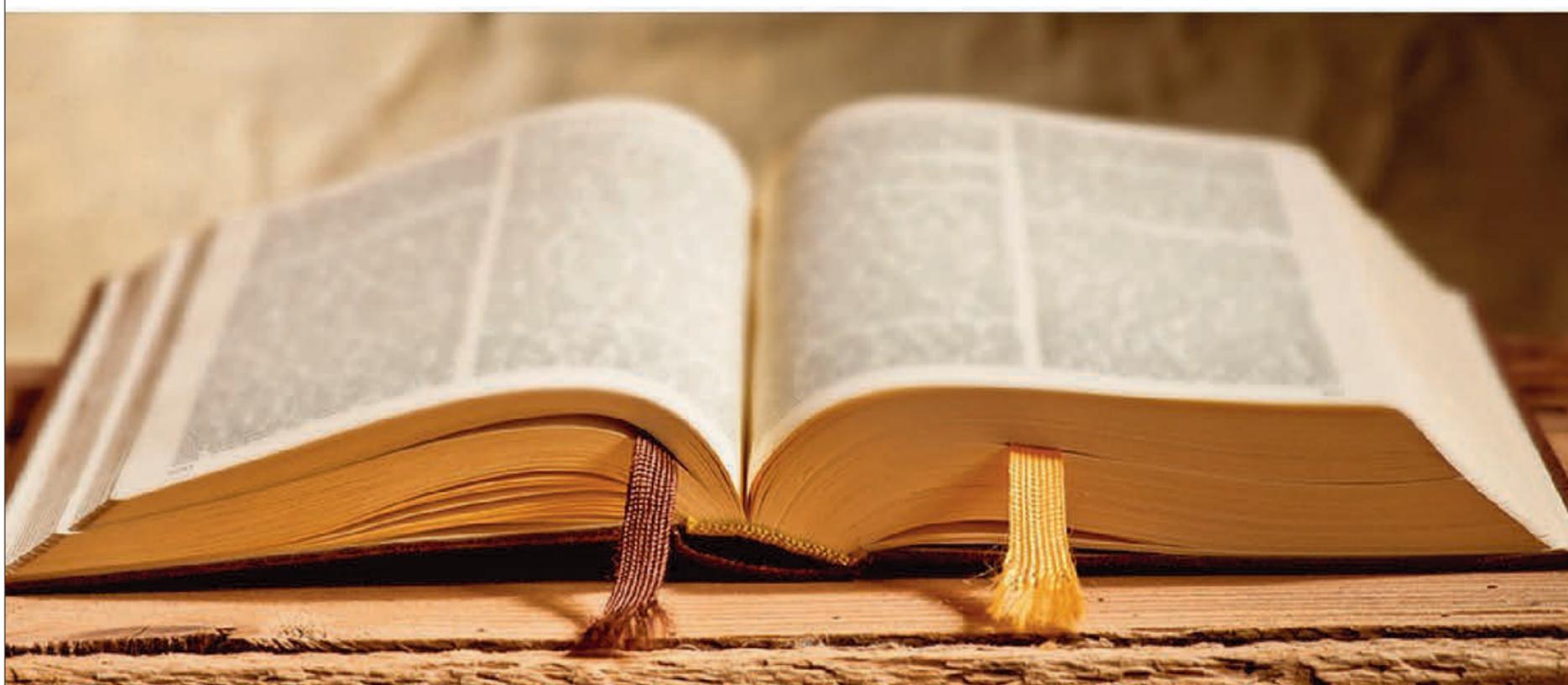
Prossimi appuntamenti:

Mercoledì 3 marzo 2021, ore 19.00

Mercoledì 14 aprile 2021, ore 19.00

Mercoledì 12 maggio 2021, ore 19.00

Gli incontri saranno trasmessi in diretta sulla pagina facebook del Vescovo e sul sito diocesano, dove saranno anche rese disponibili tutte le repliche.



agenda del VESCOVO

Sabato 27 febbraio - ore 15,30: Ritiro on-line per la San Vincenzo De' Paoli provinciale.
Ore 19: Santa Messa con la Comunità Neocatecumenale di Orentano.
Domenica 28 febbraio - ore 10: Santa Messa a Pieve a Ripoli. **Ore 11:** Santa Messa a Bassa.
Mercoledì 3 marzo - ore 10: Udienze. **Ore 19:** Lectio biblica in diretta facebook.
Giovedì 4 marzo - ore 10: Consiglio Presbiterale. **Ore 21:** Preghiera di Taizé a Gello.
Venerdì 5 marzo - ore 9,15: Evento on-line del Dramma Popolare per le scuole. **Ore 11:** Udienze. **Ore 18,40:** Incontro con i cresimandi di Cenaia e Crespina.
Sabato 6 marzo - ore 8: Preghiera del Rosario e Santa Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 10,30:** Udienze. **Ore 15:** Coppie dell'unità pastorale di Fucecchio prossime al matrimonio. **17,30:** Capi Scout di zona on-line.
Domenica 7 marzo - ore 11: Santa-Messa in Cattedrale.

Ucai festeggia il patrono Beato Angelico

Un evento on line realizzato dalla sezione sanminiatense di Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani) ha visto collegate le altre sedi dell'associazione a livello nazionale, il 18 febbraio scorso, in occasione della festa del Beato Angelico, patrono degli artisti. Proprio del geniale frate pittore del '400 hanno parlato i relatori della serata, condotta dal presidente Ucai di San Miniato Fabrizio Mandorlini.



In collegamento dal Museo della Basilica di San Giovanni Valdarno (AR), la direttrice Michela Martini ha magnificamente illustrato l'Annunciazione del Beato Angelico lì conservata, uno dei capolavori del grande artista. Ospiti della diretta il sindaco di San Giovanni Valdarno Valentina Vadi, l'assessore alla cultura Fabio Franchi, l'assistente spirituale di Ucai San Miniato don Francesco Ricciarelli, i presidenti nazionali delle Associazioni «Natale nel Mondo» Giuseppe D'Orsi e «Città dei Presepi» Simona Rossetti. La serata è stata introdotta dal saluto della presidente nazionale di Ucai Fiorella Capriati. La trasmissione è ancora disponibile online sulle pagine Facebook di Ucai Nazionale, Ucai San Miniato e Terre di Presepi.

dalle PARROCCHIE

Fucecchio

Collegiata, appuntamenti di Quaresima

La prima domenica di Quaresima ha dato occasione alla parrocchia della Collegiata di Fucecchio di dedicare una giornata d'incontro agli scout «di padre Ceci» che hanno partecipato alla Santa Messa con le loro insegne. Nell'omelia, don Andrea Cristiani ha sottolineato l'importanza della memoria che ha tramandato i più antichi racconti biblici, come quello del Diluvio universale: «Oggi siamo una società di smemorati, cerchiamo tutto col cellulare - ha sottolineato l'arciprete - mentre allora la memoria si tramandava attraverso le parole, i racconti». Poi quei racconti sono stati riletti e attualizzati dagli apostoli, come ad esempio fatto da Pietro nella lettura della liturgia del giorno, reinterpretando il racconto del Diluvio alla luce del Battesimo.

Commentando il brano di Marco, don Cristiani ha sottolineato il significato profondo di alcuni termini che l'evangelista usa: lo Spirito Santo che sospinge Gesù nel deserto, a significare che è lo Spirito che lo riempie e lo fa agire. Poi la dimensione spazio-temporale: il deserto, un'immagine fondamentale che rimanda all'Esodo, così come il numero dei 40 giorni che richiama i 40 anni di cammino del popolo liberato d'Israele uscito dall'Egitto. Il deserto e il numero 40 indicano uno spazio sacro dove lo spirito si acuisce e dove si svolge la prova, la lotta tra il bene e il male. In questa lotta Satana è presente in varie forme, vuole ostacolare il cammino di Gesù il quale combatte il male lasciandosi guidare dallo Spirito per compiere sempre la volontà del Padre. Don Cristiani ha proposto tre verbi, da tenere a mente, che descrivono questa lotta di Gesù contro il male: scendere, servire e condividere.

Al termine della Messa, don Andrea ha lanciato un'iniziativa di catechesi per la Quaresima, portata avanti sulla pagina Facebook della parrocchia già da venerdì 26 febbraio alle ore 21 e che prevede altri due appuntamenti, uno ogni quindici giorni, in cui si affronterà un tema dal titolo provocatorio: «Il mandante dell'assassinio di Gesù». Un approfondimento a partire dal Vangelo di Giovanni, che con tutta probabilità fu testimone oculare dei fatti. Si preannunciano quindi altri appuntamenti interessanti per i fedeli fucecchiesi e non solo.

Franco Polidori

Valdegola

«I mercoledì del pievano»

«I mercoledì del pievano» sono una serie di 5 appuntamenti Facebook che don Simone Meini ha iniziato a tenere lo scorso mercoledì 24 febbraio sulla pagina Facebook della parrocchia di Santa Maria in Valdegola. Cinque incontri nel tempo di Quaresima per tracciare idealmente «un cammino, per aprirci - scrive don Meini sulla pagina Facebook della parrocchia - alla conversione e all'incontro con Dio e la sua misericordia». I prossimi appuntamenti avranno il seguente calendario: 3 marzo, 10 marzo, 17 marzo e 24 marzo. L'orario d'inizio è fissato per le 21.15, la chiusura alle ore 22.

Ripartenza per gli scout di Casciana, con un'uscita sulle colline della Valdera



Un momento dell'uscita nei boschi attorno a Casciana

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice ai 15 Km percorsi dal Clan «Chicco di grano» di Casciana Terme. Partiti da Collemontanino, sono passati dalle Cavarelle fino a giungere ai ruderi del monastero agostiniano e della Chiesa di Monteforti. Una leggenda narra che le maestranze chiamate a costruire la chiesa, si trovarono nell'impossibilità di continuare l'opera muraria per mancanza d'acqua fino a che si verificò un evento misterioso e straordinario: una

ragazza vestita di bianco scendeva ogni notte a valle, con un panierino di vimini senza fondo e prelevava l'acqua da una polla che sgorgava dalla roccia per poi risalire e riempire il serbatoio vicino alla costruenda chiesetta, consentendo così agli operai di portare a termine il lavoro. Così fu edificata la chiesa di Monteforti, dove nacque la devozione verso la Vergine, alla quale anche i nostri scout vogliono affidarsi ad un anno dall'esordio della pandemia. Di ritorno verso Casciana, sosta sui Trogoni, da dove, dopo la

continuazione del "capitolo" che aveva per argomento il tema degli «hikikomori» (termine giapponese che definisce quei ragazzi che si isolano rinunciando ad avere una vita sociale - ndr) e un momento di riflessione su come vivere la Quaresima, si è ripreso il cammino verso Casciana, dove alla Messa delle 18 i ragazzi sono stati calorosamente accolti da don Angelo Falchi. A conclusione della giornata, il rinnovo della promessa nel «Thinking day», giorno speciale per il mondo scout.

Federica Sgherri

In un momento difficile come questo della pandemia, in cui tante attività educative sono bloccate o alquanto limitate, rivedere gli scout ripartire, pur con le dovute precauzioni, riempie il cuore di gioia. Questa associazione rappresenta nel contesto della nostra cittadina di Casciana, l'unica realtà che si prende a cuore la formazione completa dell'uomo, del cittadino e del cristiano. Con le sue strategie educative, che abbracciano tutto il periodo della crescita della persona, dall'ingresso nel «Lupetti» a 8 anni fino a oltre la maggiore età, l'Agesci fornisce ai giovani gli strumenti necessari per essere nel mondo persone mature sotto tutti i punti di vista. Buona strada, ragazzi! Don Angelo Falchi

Le celebrazioni a Palaia per i 15 anni dalla morte di don Divo Barsotti

«Siamo qui a ringraziare il Signore per il dono di don Divo ed è bello ricordarlo nella sua terra da cui tutto è partito». Questo l'esordio dell'omelia del nostro vescovo Andrea nella santa Messa di domenica 14 febbraio, nella pieve di San Martino a Palaia, celebrata in occasione dei quindici anni dalla nascita al Cielo del servo di Dio, il palaiese don Divo Barsotti. Si è trattato di una intensa celebrazione che difficilmente potrà essere dimenticata dalla comunità parrocchiale e dai tanti intervenuti, provenienti da molte parti della Toscana, nonostante il difficile e particolare momento che stiamo vivendo.

Insieme al vescovo hanno concelebrato il Moderatore generale della Comunità dei Figli di Dio, fondata da don Divo, padre Benedetto Ravano, i sacerdoti nativi di Palaia - don Angelo Falchi e don Armando Zappolini - e il pievano don Holin D'cruz, assistiti dal diacono Mario Barbato. Erano presenti anche le autorità civili e militari del comune: il sindaco di Palaia Marco Gherardini, i comandanti della locale stazione dei Carabinieri e della Polizia municipale, ed una nutrita rappresentanza delle associazioni del paese (Pubblica assistenza, Donatori di sangue e Filarmonica Puccini).

È stata davvero una bella ed edificante occasione per ricordare questo grande teologo, considerato con ragione uno dei più rilevanti mistici del Novecento, il quale con i suoi scritti



e la sua opera ci ha lasciato un fulgido esempio di vita cristiana. L'intera comunità di Palaia si augura di vedere presto questo suo figlio innalzato alla gloria degli altari.

Andrea Landi





DIOCESI
DI SAN MINIATO



AZIONE CATTOLICA



UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO



UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE

Cari giovani,



le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. Voi non potete restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra.

(Papa Francesco)

QUALE ECONOMIA POSSIBILE PER IL FUTURO?

- ✓ Saluti e introduzione: mons. **Andrea Migliavacca**, vescovo di San Miniato.
- ✓ Colloquio e confronto con **Andrea Piccaluga** (professore di Management dell'Innovazione presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa) e **Simone Bini**, giovane della diocesi di San Miniato che ha partecipato a "The Economy of Francesco".

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

ORE 21,15

PARTECIPA E INTERVIENI IN DIRETTA

SUL CANALE YOUTUBE "AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI SAN MINIATO"

<https://youtube.com/channel/UCZFxepcla4S1INbwT8PdZlg>

Studentesse del Checchi di Fucecchio volontarie nell'Emporio della solidarietà

DI TOMMASO GIANI

G iulia misura la febbre a tutti e dà il benvenuto ai nostri clienti speciali come fossero suoi vecchi amici. **Ilenia** accompagna le persone col carrello fra gli scaffali per ricordare quanti punti costa questo o quello. **Francesco** si dà da fare dietro le quinte dell'emporio per scaricare il furgone, rimettere a posto il magazzino e sporzionare in decine di sacchetti la frutta appena arrivata da Empoli e salvata dalla discarica. **Mariane** si sistema alla cassa e sembra una commessa della Coop mentre "spara" codici a barre e stampa scontrini col suo sorriso brasileiro e i suoi modi gentili e affabili. **Francesca** e **Alice** invece sono appostate nelle due stanze del piano di sopra, per un doposcuola gratuito destinato ai bambini delle mamme che vengono a fare la spesa qui, e che le due "bimbe" hanno messo su di loro spontanea iniziativa: «L'altra volta qui alla Caritas ho conosciuto queste due ragazze mentre facevo la spesa - racconta Kautar, ragazza simpaticissima e mamma di Amin e Mohamed - mi sono fatta coraggio, ho parlato a una di loro dei problemi dei miei bimbi con la scuola, e la settimana dopo i miei figli e le ragazze erano già a fare i compiti insieme». Le ragazze (e il ragazzo) sono **6 studenti dell'Istituto Checchi di Fucecchio**, provenienti da **tre classi del liceo linguistico e da una del professionale**. Tramite un passaparola girato sui loro computer e cellulari durante le videolezioni dello scorso autunno, in piena zona rossa, hanno risposto presente a un invito della Caritas diocesana che cercava volontari per mandare avanti l'emporio solidale di Santa Croce sull'Arno, un negozio speciale di alimentari e oggetti per la casa dove i clienti sono persone fragili (inviata prevalentemente dai servizi sociali) e dove la spesa si fa non pagando coi soldi ma spendendo i punti assegnati a ciascuno dallo staff della Caritas in base a vari parametri, in primis la



numerosità del nucleo familiare. Quando i ragazzi si sono presentati per la prima volta, il negozio era ancora vuoto: c'erano solo gli scaffali. Insieme ai volontari Caritas della vecchia guardia i ragazzi hanno accompagnato i vari preparativi per attrezzare l'emporio: dal corso di formazione alla immissione dei codici a barre dei prodotti nel sistema informatico che fa funzionare la cassa, dall'attribuzione dei punti a ognuno dei generi alimentari fino alla sistemazione degli oggetti sugli scaffali. E a partire dal mese di gennaio via con l'apertura al pubblico. «Altro che università e lavoro da interprete, ormai sono diventata una commessa», scherza Mariane incassando i complimenti di Rita e Claudia, le coordinatrici delle attività del negozio nonché angeli custodi degli studenti. «Queste ragazze ci piacciono un sacco - commentano Rita e Claudia fra un cliente e l'altro - si vede che sono liceali, sono intelligenti, hanno la lingua sciolta e capiscono le cose al volo, però **non hanno la puzza sotto il naso delle precisine. Insieme ai nostri poveri ci sanno stare, e ci mettono il cuore!**». Anche le bimbe della "squadra ripetizioni" stanno facendo parlare bene di sé:



quando scendono al piano terra per andare a prendere e riportare i bimbi alle mamme in coda all'emporio, altre signore marocchine si fanno avanti per chiedere aiuto. «Siete brave anche in matematica e fisica? Ho mio figlio alle superiori...». «No signora, noi siamo competitive per italiano e per le lingue straniere,

non ci chiedi l'impossibile!», è la risposta sincera che danno in coro. «Non avevo mai provato prima a fare la maestra - racconta Ilenia - è una bella possibilità per me: do una mano a una famiglia in difficoltà, e nel frattempo faccio esperienza. Magari un domani con qualche ragazzino di una famiglia che sta bene economicamente mi proporrò per delle ripetizioni a pagamento e incassare qualche soldino». Nel frattempo, per le quattro studentesse più grandi (di terza e quarta) c'è comunque il **riconoscimento della scuola**, che grazie a un **accordo con la Caritas ha inserito l'attività delle ragazze nella cornice dell'alternanza scuola lavoro e del curriculum formativo**.

La scienza conquista il cosmo, ma tutto dipende ancora dal cuore dell'uomo

Mentre in tutto il mondo si sta vivendo un evento di sofferenza epocale, di lutto a casua del Covid, un grande risultato del potere della scienza ci sta facendo conoscere i segreti del pianeta Marte. Il **rover della Nasa**, dopo 7 mesi di navigazione, si è posato nel cratere Jezero, bacino di quello che è stato un antichissimo lago sul pianeta rosso. Questo evento, che in tempi non troppo lontani, era considerato solo un sogno, oggi è una realtà. Stiamo vivendo così due concretezze in conflitto tra loro: l'una semina morte e dolore, l'altra entusiasmo per il trionfo dei mezzi prodotti dall'uomo per il dominio del cosmo e per trovare eventuali risposte all'esistenza di altre vite. Vi è però un filo conduttore che lega queste due realtà: la ricerca in ogni campo di possibili soluzioni ai mali che ci affliggono. Forse in una zolla del suolo di Marte, forse nell'atmosfera rarefatta, forse ancora nei sedimenti lasciati asciutti dai fiumi, sta la scoperta di principi attivi curativi per alcune malattie. La frase pronunciata da **Neil Armstrong** appena messo piede sulla Luna («È un piccolo passo per un uomo, un passo da gigante per l'umanità») da profezia si potrà trasformare in una realtà vincente. Questo evento scientifico di conquista offre anche a noi cattolici, che stiamo vivendo il periodo di Quaresima, una tematica molto profonda su cui meditare. **Papa Paolo VI così rifletteva il 20 luglio 1969, il giorno prima dello sbarco dell'uomo sulla luna**: «Che cos'è l'universo, donde, come, perché? Faremo bene a meditare sull'uomo, sul suo ingegno prodigioso, sul suo



Rover della Nasa

coraggio temerario, sul suo progresso fantastico. Dominato dal cosmo come un punto impercettibile, l'uomo col pensiero lo domina. E chi è l'uomo? Chi siamo noi, capaci di tanto? Faremo bene a meditare sul progresso. Oggi, lo sviluppo scientifico ed operativo dell'umanità arriva ad un traguardo che sembrava irraggiungibile: il pensiero e la azione dell'uomo dove potranno ancora arrivare? **L'ammirazione, l'entusiasmo, la passione per gli strumenti, per i prodotti dell'ingegno e della mano dell'uomo ci affascinano, forse fino alla follia. E qui è il pericolo: da questa possibile idolatria dello strumento noi dovremo guardarci.** È vero che lo strumento moltiplica oltre ogni limite l'efficienza dell'uomo; ma **questa efficienza è sempre a suo vantaggio? Lo fa più buono? più uomo?** O non potrebbe lo strumento imprigionare l'uomo che lo produce e renderlo servo del sistema di vita che lo strumento nella sua produzione e nel suo uso impone al proprio padrone? **Tutto ancora dipende dal cuore dell'uomo.** Bisogna assolutamente che il cuore dell'uomo diventi tanto più libero, tanto più buono, tanto più religioso, quanto maggiore e pericolosa è la potenza delle macchine, delle armi, degli strumenti che l'uomo mette a propria disposizione». L'uomo si sta spingendo sempre più lontano (poca cosa nelle smisurate dimensioni cosmiche) dalla sua sede naturale: la Terra. Invia sonde verso altri pianeti, confidando che la scienza potrà presto condurlo a calpestare direttamente i suoli di altri mondi: il più accessibile dopo la Luna sarà

probabilmente quello di Marte. Cosa troverà, come si sentirà "lassù", così lontano e solo, affidato esclusivamente alla tecnica e alla scienza che là lo hanno condotto? Avvertirà ancora in quei luoghi non ospitali e deserti le necessità della sua umanità o dovrà cedere ad una sorta di standardizzazione dei suoi comportamenti, delle sue azioni, dei suoi compiti, dei suoi imperativi morali? In definitiva: perderà la sua spiritualità, convertita in un'arida sequenza di gesti improrogabili, dettati da un ambiente che non lo accetta e non lo riconosce? Che non ammette dubbi ed errori? Perderà, in sostanza, qualsiasi afflato verso un mistero che lo sovrasta e che ancora leggerà nel cielo diverso, negli abissi di spazio, nelle profonde solitudini che gli stanno intorno? Infine: avrà ancora bisogno di una religione? Di un sentimento, di un Dio che lo protegga dal divenire una semplice macchina e ne mantenga e conservi la precedente umanità? Tutte domande a cui si può rispondere considerando che dovrà portare con sé la "religione" della vita, lo stupore del mistero dell'esistenza, quell' indefinito disagio che anche lo scienziato più pragmatico avverte quando la ragione è insufficiente a spiegare del tutto. La religione e la scienza sono incompatibili quando ne vogliamo accomunare i metodi d'indagine e quando vogliamo erroneamente mischiare le pratiche empiriche, sperimentali, con quelle di un'esigenza profonda del «sentimento di un'anima del mondo». Così se vorrà mantenere la sua umanità **nel prossimo viaggio nel cosmo l'uomo non potrà fare a meno di portare con sé, nelle future conquiste e nei freddi e lunghi viaggi spaziali, insieme alla sua scienza, anche la sua religione**; insieme alla sua tecnologia anche un profumo, terrestre, irrinunciabile ramoscello di fiore di campo.

Antonio Baroncini

Dramma Popolare, appuntamento con «Cantare al buio»

Dopo il successo del primo appuntamento con lo scrittore, attore e regista **Matteo Corradini**, studioso esperto di ebraismo, Il Dramma Popolare prosegue le iniziative che vanno a comporre il progetto «**L'Inferno della Memoria**», con la seconda proposta dal titolo «Cantare al buio» che vede protagonista il musicista **Enrico Fink, responsabile della comunità ebraica di Firenze**. L'incontro si terrà in streaming e potrà essere seguito da tutti, **venerdì 5 Marzo alle ore 9,15**, sulla pagina facebook del Dramma Popolare. L'intento è quello di collegare l'immaginario dantesco dell'Inferno al dramma della Shoah. Attraverso il linguaggio - prima della parola con Matteo Corradini, ora con quello della musica - le classi delle scuole secondarie di primo grado del Comprensorio del Cuoio e del Circondario Empolese-Valdelsa (oltre 1.100 alunni con i loro Insegnanti) potranno fissare nella memoria le suggestioni, le immagini, gli stati d'animo che un artista dello spessore di Fink riesce ogni volta a suscitare nella mente e nel cuore dei suoi ascoltatori, perché il dramma del genocidio degli ebrei non sia dimenticato, ma soprattutto perché i giovani sappiano rifiutare qualsiasi forma di violenza, in particolare quella contro le minoranze. Il progetto ha dunque un respiro molto ampio, e si articolerà in due ulteriori incontri realizzati anche grazie alle partnership il Dramma Popolare ha allacciato con altre prestigiose istituzioni culturali, come il Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medio Evo, il Club Unesco di Vinci. Il percorso gode anche del patrocinio del Comune di San Miniato e di quello di Vinci, insieme al supporto della Fondazione Crsm e del Consiglio regionale della Toscana. Proprio a motivo di questa feconda interazione, il presidente del Dramma Marzio Gabbanini si dice estremamente soddisfatto di un progetto che, legando tra loro differenti linguaggi espressivi, si connota come importante laboratorio di formazione per la crescita culturale e civile dei nostri giovani.

«In viaggio con Cristiana» di Romano Masoni



In seguito alle richieste pervenuteci dopo la pubblicazione dell'articolo «**Nello studio di Romano Masoni**» di **Andrea Mancini**, pubblicato sullo scorso numero del nostro settimanale, forniamo alcune informazioni sul libro «**In viaggio con Cristiana**». Si tratta del catalogo, ricco di notizie e foto, dedicato alla **stele di Santa Cristiana** realizzata da Masoni e inaugurata lo scorso anno. **Il volume, edito da Bandecchi e Vivaldi, può essere acquistato presso le Monache Agostiniane di Santa Croce**, al costo di 25 euro, comprese le spese di spedizione. **Contatti: Monache Agostiniane - Monastero di S. Cristiana - Via Viucciola, 1 - 56029 S. Croce sull'Arno (PI) Tel/Fax 0571 30475 - E-mail: santa.cristiana@infinito.it - c.c.p. 14237564.**

Barbara Fluvi: nella sua arte l'assenza di Dio che affligge l'uomo contemporaneo

La visita alla casa-studio di questa sorprendente artista che vive a Ponte a Elsa, rivela il suo sguardo sul mondo di oggi: il vuoto che affligge l'uomo contemporaneo, mendicante di valori, senza fede. L'uomo è spesso solo con l'immagine di sé stesso, che si guarda ridendo a denti stretti

DI ANDREA MANCINI

In questo nostro mestiere di cercatori, a volte abbiamo grandi fortune, soprattutto quando ci capita di trovare tesori nascosti. È il caso di **Barbara Fluvi, originaria di Empoli, anche se vive da vent'anni in una bella casa nella parte sanminiatese di Ponte a Elsa.**

Non la conoscevamo, anche perché il suo lavoro è tutto giocato in una sorta di **voluto isolamento, di bolla d'aria.** In questo luogo un po' magico questa donna produce opere di notevole impatto visivo, oltre che di grande interesse artistico. Si comincia, appena varcato il portone d'ingresso da un Cavallo, con il corpo allungato: sarà almeno cinque metri ed è decorato da disegni di gesso. La Fluvi lo ha realizzato per un intervento in collettiva, presso la villa di **Carlo Pepi** - il grande esperto dei Macchiaioli e di Modigliani - a Crespina. Già questa è una delle sue caratteristiche, non sembra amare le mostre personali, da sempre è impegnata in percorsi d'équipe, con gruppi di artisti, più o meno vicini.

Saliamo in casa e ci rendiamo conto che la sua "personale" è già allestita qui, davanti a noi. L'appartamento, in un palazzo ottocentesco, dalle vecchie stanze affrescate, è un intreccio di quadri, di ceramiche e terracotte, addirittura di sculture in pietra e in alabastro. **Barbara viene dall'Istituto d'Arte di Porta Romana a**



Barbara Fluvi nella sua casa-studio con «L'ermellino di Amboise»



«Beato Angelico rivisitato»

Firenze, dove si è diplomata nel 1984, in grafica pubblicitaria e in fotografia, per molti anni ha lavorato su vari generi di pubblicità, che l'hanno fatta affezionare ad un'arte impura, un'arte applicata, che non necessariamente è minore, ma semplicemente può essere letta con occhio disincantato.



«La Pietà vuota»

Certo le sue mani - parte essenziale del suo lavoro - possono dare vita a straordinari progetti, belli in tutti i sensi, ai quali lei non concede un valore assoluto, ne racconta l'idea, l'eccezionale percorso che glieli ha fatti produrre, senza che questa cosa sia stata in qualche modo più significativa di un'altra.

Siamo insomma davanti ad un'artista pura, che ama "il fare", costruendo eccezionali elaborazioni artistiche, senza dar loro troppo peso, quasi abbandonandole a se stesse, non appena le ha prodotte. Per questo così tanti lavori che sono

semplicemente splendidi, per Barbara Fluvi devono essere finiti, non hanno concluso il loro percorso, forse non lo concluderanno mai. Tra l'altro ci sono più opere dedicate all'assenza, come se qualcosa o qualcuno mancasse ad un appuntamento. Molte di queste sono di arte che potremmo chiamare "sacra", l'assenza è quella di Gesù, di Maria, di altre immagini delle fede. Barbara Fluvi evidentemente ne avverte la mancanza nella società contemporanea. Non è che la sensazione di un'artista, ma può essere rappresentata, con vuoti significativi, cancellazioni, un tutto che manca e che diventa inquietudine in chi guarda. **C'è una Pietà dove Maria piange un corpo vuoto, un'altra immagine della madre di Dio, che tiene in collo un bambino cancellato e un'altra ancora che rappresenta Fatima con i pastorelli inginocchiati davanti al niente.**

Se poi questa assenza diventa generalizzata, allora le opere sono di una attualità straordinaria, raccontano la condizione dell'uomo contemporaneo, sempre più privo di punti di riferimento.

Nella produzione artistica di Barbara Fluvi ci sono lavori dedicati all'assenza, come se qualcosa o qualcuno mancasse ad un appuntamento: molte di queste opere sono di un'arte che potremmo chiamare "sacra", l'assenza è quella di Gesù, di Maria, di altre immagini delle fede. C'è una «Pietà» dove Maria piange un corpo vuoto, un'altra immagine della madre di Dio, che tiene in collo un bambino cancellato e un'altra ancora che rappresenta Fatima con i pastorelli inginocchiati davanti al niente.

A.M.

In una collettiva del 2012, ispirata al genio di Vinci e organizzata ad Amboise, dove Leonardo visse gli ultimi giorni della sua vita, **la Fluvi ha realizzato una specie di modello di Ermellino** (ricordate la splendida «Dama dell'ermellino» di Leonardo?), aperto e pronto per essere ritagliato, ad assomigliare ad un gioco da bambini. Un Ermellino che la Fluvi realizzò in serie, distribuendolo per la cittadina francese, quasi riempita da questo animale, abbastanza poco noto, come ai tempi di Leonardo. Questo passaggio dalla forma



«Io e me»

dal 2016 con il collettivo "Superazione", realizzando una serie di azioni performative: cioè - dice la Fluvi «... movimento, discussioni, provocazioni, un linguaggio artistico che ha un forte bisogno di uscire dalle gallerie e musei, luoghi ormai ridotti a piramidi vuote, organizzatori che pensano solamente in verticale, scollegati dal mondo reale e culturale». E ancora: «Non siamo interessati solamente a 'mostre personali', il nostro lavoro collettivo si sposta nel sociale, in luoghi disagiati, o storici, oppure nella natura, con un linguaggio performativo e artistico, invitando alla partecipazione artisti sparsi per il mondo».

La osserviamo ancora, dietro quel suo sorriso e gli occhiali spessi, ci guarda con ironia, e **quando le chiediamo una foto si mette in posa, quasi fosse un carabiniere in alta uniforme,** forse usa se stessa come fosse un'opera d'arte, la sua è una «azione performativa».



«Cristo non ha più mani»

piatta a quella tridimensionale, che ha dato vita ad un'operazione se non altro molto divertente, l'ha fatta pensare alla scultura: da allora ha cominciato a realizzare lavori con varie tecniche, con risultati davvero sorprendenti, perché non possiamo non immaginarci anni di sperimentazione e di prove, prima di questi risultati, anni che in realtà non ci sono assolutamente stati. Ecco allora una serie di opere intitolate «Io e me», con due teste che si guardano, non sappiamo se divertite o arrabbiate, due teste che partono da uno stesso corpo. Un corpo rappresentato ora in ceramica, ora sulla carta, ora addirittura in pietra o in alabastro. Un corpo che si avviluppa, che si intreccia, dove la testa si annoda tra le gambe e osserva stupita il proprio fondo schiena.

Il lavoro di Barbara è realizzato appunto anche grazie ai suoi sodali, che sono grandi musicisti, come **Marco Lenzi** o importanti grafici come **Mario Mariotti**, artisti totali come **Luca De Silva**, ma anche amici che l'hanno accompagnata in questi anni di lavoro, primo fra tutti quel **Giacomo Verde**, scomparso di recente, che ha lasciato un patrimonio di esperienze, legate soprattutto alla video arte. **Con Giacomo, la cantante Katia Lari Faccenda, l'artista Murat Onol, Paola Bonaiuti lavora**

dal 2016 con il collettivo "Superazione", realizzando una serie di azioni performative: cioè - dice la Fluvi «... movimento, discussioni, provocazioni, un linguaggio artistico che ha un forte bisogno di uscire dalle gallerie e musei, luoghi ormai ridotti a piramidi vuote, organizzatori che pensano solamente in verticale, scollegati dal mondo reale e culturale». E ancora: «Non siamo interessati solamente a 'mostre personali', il nostro lavoro collettivo si sposta nel sociale, in luoghi disagiati, o storici, oppure nella natura, con un linguaggio performativo e artistico, invitando alla partecipazione artisti sparsi per il mondo».

La osserviamo ancora, dietro quel suo sorriso e gli occhiali spessi, ci guarda con ironia, e **quando le chiediamo una foto si mette in posa, quasi fosse un carabiniere in alta uniforme,** forse usa se stessa come fosse un'opera d'arte, la sua è una «azione performativa».



«A sé stante»



«Io e me», (alabastro)